

**PER LE NOZZE
TRA LA SIGNORA
QUIRINA
COSTANTI DI
MONTALCINO E...**

Sebastiano Brigidi





22
—
21
—
2

321
44

PER LE NOZZE

DELLA

LA SIGNORA QUIRINA COSTANTI

IN MATRIMONIO

E IL SIG. SCIPIONE CASTELLINI

DI ROMA

(AGOSTO 1878)



NOTE DEL DOTT. LOTTARO DI PISAPIGA
QUADERNO DEI QUATTRO DI BOGOT
TOMO II. Serie Narrativa, cartacea
Firenze, Tipografia Galileiana, di M. Cellini e C.

CANZONE



Se arena non entro un parlo e muovo
Fuori dal cor sua via,
E in schiette forme e gentilmente nuova
Con facile armonia
Spiri, e tali qual' aura profumata
A Vergin mio e di virtude ornata.

Ai miei fior dell'arcano cuneo,
E in sorriso il dico.
Vedere un tal di splendida matrona,
Non s'ha di nobil solo:
Per che natura, vaga sopra and'rella,
Gode di gioir di candida donzella.

E l'alma mia si regala a una dolenza
Che non si rende appieno;
Da qualche scervellino un'ebbrezza
Tutto m'invade il seno:
La Giunone che m'oblia peccatore,
Frende ancora all'aria dell'anora.

Negli arditi giorni della patria oppressa,
 Giorni d'alta ventura,
 In edute garzoni io m'ebbi messo
 Ogni sua grata cura:
 Che si destasse in lor fiamma desto
 Della patria l'onore e quel di Dio.

E quando l'ira de' compresi sdogna
 Scoppia nel suo furor,
 E l'orgoglio de' barbari co'segni
 Si fuma del polver,
 Vidi i giovani miei morire quel tempo
 A sprezzar morte tra gli onor del campo.

Ed il fratello tuo, leggiadra sposa,
 Sì caro della morte,
 Di Cartagen la povera gloriosa
 Sostenne. Oh? l'andamento
 Fate che a noi spolia. Eppur felice
 Or ti cura dal canto e benedice.

E via d'allora tu appendevi i nomi
 Così de' tuoi più cari.
 E pensando in noi tempi finesti
 In quegli anni sì amari
 De' buoni studi al santo amor ti devi
 Ed tutto or della ed or di storia gessi.

Tuo nome viveva così degno
 Della lettera straniera
 È Italia bella. Il sol nascente all'ambra,
 E l'aurora all'indaco.

Al verso primavera.
Ma pochi ancor fanno ; pochi affare
Da il giardino le rose e non le spina.

Di forme tal non si vestaggio e riva
Libero reggimento.
Sapiente legge non integra cive (x)
Fan solido fondamento.
La mente e il core educi e non le chiama ,
E allora è grande Italia e vinta è Roma.

Di rendimento lontano e d'oltrivi
Tu lasci il patrio nido ,
Ed ai fidi dell'Arbia uomini e fedi
Ti conduco il tuo fido :
Per se talvolta il tuo pensier rivale
Al procellare e a sua modesta scuola :

Ricordate che spesso io ti dico
Che libertà non vale
Senza virtùde ; sìno e senza eroe ;
Che la patria non vale
A potenza , ed onore ed a ricchezza ,
Se famiglia e lavor calpesta e sprema.

(x) Ho usato la parola cive per cittadino , che a me par bellissima, nella gran autorità di Dante.

E sarà non senza fine cive (Purg., Cant. xxiii.)

Altre esempio

... che di sarebbe il peggio

Per l'anno in terra in non dove cive ? (Par., Cant. viii.)

E il cor m'annunzia che sarai lo spoglio
 Di costume e d'affetto,
 E il mal facendo ed accogliendo il meglio
 D'amor coll'intelletto
 Della tua farà presto tempio,
 A te stessa conforto e all'alta esempio.

— Son. Bontà







